



Gorriani: «Il ricovero? Preferisco il carcere»

Giancarlo Gorriani, condannato a tre anni di prigione per il fallimento della Maa assicurazioni, ha rifiutato ieri mattina il ricovero in ospedale. L'ex presidente della Maa, rinchiuso da qualche mese nel carcere di Opera, era stato colpito da ischemia e la sua convivente, Donatella Turri, aveva lanciato un appello perché gli venisse data la possibilità di curarsi fuori dal carcere. Il giudice Laura Gai, del tribunale di sorveglianza di Milano, ha deciso il ricovero nell'ospedale di Niguarda dopo l'istanza dei difensori di Gorriani, che ha tuttavia preferito rimanere in prigione.

A comunicare la decisione del detenuto è stato il suo avvocato, Carlo Taormina. «Gorriani - ha detto il legale - fa sapere che non intende lasciare il carcere, e ciò lo espone a rischi di cui le pubbliche autorità debbono farsi carico». Taormina ha aggiunto che il suo cliente «vuole intraprendere e portare avanti una battaglia contro tutti coloro che ritiene lo abbiano infangato e stiano consumando atti di ingiustizia nei suoi confronti. L'avvocato ha poi sollecitato il ministro Flick a disporre tutti gli accertamenti del caso, dal momento che le autorità non avrebbero intrapreso nessuna iniziativa concreta. «È vero - ha concluso Taormina - che bisogna pensare a graziare i terroristi, ma esistono anche le gravissime condizioni di salute di Gorriani, che terrorista non è mai stato».

Investigatori scettici dopo le nuove rivelazioni dell'impiegata: «C'era un'altro nella stanza, un pennellone...»

«Il quarto uomo? Ininfluente» E Scattonone dichiara un nuovo alibi

Il legale della donna: «Non sono confessioni a rate, la mia cliente è in uno stato di prostrazione fisica e psichica». La replica del difensore di Ferraro: «Registriamo il suo ennesimo intervento». Sequestrato un biglietto a Giovanni Scattonone.

ROMA. Un «pennellone», che tratto dal dialetto romano vuol dire un uomo molto alto e molto magro: è la descrizione del «quarto uomo» che Gabriella Alletto avrebbe visto la mattina del 9 maggio scorso, quando Marta Russo fu ferita a morte, nella ormai nota «stanza 6» dell'Istituto di Filosofia del diritto, all'università di Roma. Se ne è ricordata dopo quasi due mesi e ne ha parlato agli investigatori. Ma di più non sa, non riesce a ricordare. «Mi è apparso come un'ombra, non l'ho visto in viso, ma era sicuramente più alto di me. L'ho incrociato mentre entravo in quella stanza, ma a lui non ho fatto caso, cercavo Liparota (Francesco, l'uscire, ndr)». Tutto qui, e la valutazione dell'incidenza di questa nuova «presenza» non è semplice come appare. Potrebbe essere importante, certo, perché la sua eventuale identificazione potrebbe portare un nuovo contributo (di conferma o smentita) sulla ricostruzione fin qui ottenuta nel corso delle indagini. Ma è altrettanto vero che questa persona, verosimilmente, è uscita dalla stanza mentre la Alletto vi entrava, tanto che la sua è stata una presenza così «marginale» da riemergere nelle memoria della donna dopo quasi due mesi dai fatti. E dunque il «pennellone», con ogni probabilità, non era presente al momento dello sparo, che la Alletto invece ricorda con nitidezza, come ricorda le persone che erano in quell'istante nella stanza e la loro esatta disposizione. Anche gli investigatori sono spicci: «È influente».

Insomma, una novità che potrebbe valer poco. E che invece, paradossalmente, dà maggior vigore ai difensori dei due accusati che rimarcano la deposizione «a rate» della Alletto, principale teste d'accusa. Il legale della donna, com'è ovvio, respingono con nettezza ogni velatura di sospetto sull'attendibilità di quanto dichiarato dall'impiegata universitaria, come spiega l'avvocato Mariano Buratti: «È chiaro a tutti che la signora si trova in uno stato di prostrazione fisica e psi-

chica perché continua ad essere assediata dai giornalisti che stazionano davanti alla sua porta di casa e la seguono perfino nel suo ufficio all'Università. Sarebbe ora il caso di lasciarla in pace».

Secca la replica di Domenico Carlotano, difensore di Salvatore Ferraro, uno dei due assistenti arrestati, che peraltro da qualche giorno sta attuando lo sciopero della fame: «Onestamente non so quanta incidenza processuale possa avere la nuova dichiarazione della Alletto. Mi limito a registrare il suo ennesimo intervento, replicherò nelle sedi più opportune. Preferisco per ora non dare alcuna interpretazione». E così dichiarando ha svelato quale sarà, semmai si dovesse arrivare ad un processo con gli attuali indagati, la strategia difensiva: screditare l'attendibilità dell'unico, vero teste d'accusa.

E in tema di rivelazioni a rate, ora Giovanni Scattonone avrebbe un alibi per il momento in cui venne sparato il colpo: era alla Sapienza ma non nella segreteria della Facoltà di Lettere, né tantomeno a Villa Mirafiori, come lo stesso Scattonone aveva detto in un primo momento. A sostenerlo è il suo stesso difensore, l'avvocato Marcello Petrelli: «La circostanza non è mai stata resa nota - ha spiegato l'avvocato - anche perché il Gip nel corso dell'interrogatorio in carcere non ha chiesto al mio assistito dove fosse al momento dello sparo. Inoltre, non abbiamo voluto renderla nota perché stiamo facendo alcuni accertamenti. In particolare, abbiamo due persone da identificare». L'avvocato non ha precisato se al momento dello sparo Scattonone fosse nell'Istituto di Filosofia del diritto.

Infine il biglietto, con su scritto alcuni nomi, che mercoledì scorso è stato sequestrato all'assistente universitario in carcere. Scattona era a colloquio con il suo legale Francesco Petrelli e stava per passarli il foglietto, quando è avvenuto il sequestro. Le persone in questione sarebbero già state ascoltate dagli inquirenti.



Fiori sul luogo dell'omicidio

Filippo Monteforte/Ansa

Esaurite a Venezia le scorte: un rimedio contro l'impotenza?

A ruba il cerotto dell'amore

Ezio Barbui, primario di urologia a Mestre: «Non è un elisir, ma non fa male».

VENEZIA. Giacomo Casanova si rivolgerà nella tomba: in provincia di Venezia sono andate a ruba le prime 20 scatole di «Vir», il nuovo cerottino di invenzione e fabbricazione americana, che, applicato sull'inguine, dovrebbe trasformare in amanti quattromeno decenti gli uomini che proprio «non ce la fanno più». Esaurite le scorte, bruciate in appena tre ore, tanto che la Società Adriatica Medicinali di Campalto, che li distribuisce alle farmacie, è stata costretta (non

senza soddisfazione) a fare nuove scorse ordinazioni. «Vir» - un nome che da solo spiega tutto del prodotto americano - va applicato sull'inguine qualche ora prima del rapporto e, grazie alla sua azione vasodilatatrice, risolverebbe nel giro di un'ora quel che natura non può. «Non è elisir, ma non fa male» - afferma Pier Ezio Barbui, primario di urologia al Policlinico San Marco di Mestre, spiegando gli effetti benefici di 5 sostanze vegetali che, entrando in

circolazione, allargano le arterie e favoriscono un maggior flusso di sangue nella zona desiderata. «È una cosa semplice che dovrebbe sostituire la farmacoproteasi» - aggiunge l'esperto, suggerendo a quanti avessero una lieve allergia dall'applicazione del rimedio, di toglierselo. E così sia. Ma gli interessati dovranno aspettare ancora un po'. I nuovi arrivi in laguna sono attesi per oggi. Ma da Venezia al resto d'Italia, c'è da giurarsi, il passo sarà breve.

Strage di Chilivani

Al processo il pm chiede

5 ergastoli

SASSARI. Cinque ergastoli, per Andrea Gusinu, Sebastiano Demontis, Sebastiano Prino, Milena Ladu e Salvatore Sechi sono stati richiesti dal pubblico ministero Gaetano Cau al termine della requisitoria davanti alla Corte d'Assise di Sassari, al processo per la strage di Chilivani nella quale vennero uccisi due carabinieri e morirono due banditi. Il Pm ha anche chiesto la condanna a 22 anni di carcere per Cosimo Cocco che ha contribuito a individuare gli autori e a far ritrovare le armi usate nel conflitto a fuoco avvenuto il 16 agosto del 1995 nei pressi di Chilivani, lungo la strada che collega Olbia con Sassari e dove caddero i carabinieri Walter Frau e Ciriaco Carru, durante un'operazione che aveva sventato l'assalto a un furgone portavalori. Il pm Cau, che ha condotto l'inchiesta sulla vicenda, durante tre ore di discussione, ha puntato essenzialmente su tre tesi. In primo luogo, ha detto Cau, «Salvatore Sechi non è la figura marginale che vuol far credere di essere. In base alle dichiarazioni di altri imputati, come Cocco e Demontis, ha organizzato la rapina insieme a Graziano Palmas (il bandito ferito nella sparatoria e suicida a Padru), ha partecipato al confezionamento dell'ordigno da utilizzare per far saltare il blindato portavalori, ha dato le disposizioni agli altri». Secondo la ricostruzione fatta dal sostituto procuratore Cau il carabiniere Walter Frau sarebbe stato ucciso da Gusinu. «Fu una vera e propria esecuzione - ha detto Cau - considerato che il carabiniere, a terra e con la pistola inceppata, sotto il tiro di un altro bandito, verosimilmente Sebastiano Prino, era ormai inerme». La terza tesi è stata basata sulla figura del concorso nel reato e sulla consapevolezza che, tutti, compresa Milena Ladu, avevano della possibilità che si sparasse, che esplodesse un ordigno e che qualcuno rimanesse ucciso, «anche persone - ha sottolineato Cau - che casualmente si fossero trovate a passare su quella strada trafficata».

I dipendenti: «L'azienda ci sta boicottando»

Sciopero dei poligrafici e a «La Repubblica» arrivano i carabinieri

ROMA. L'aria condizionata va che è un piacere ma fa fatica a raffreddare le tensioni che si respirano dentro e fuori il quotidiano «La Repubblica». Davanti al giornale un gruppo di poligrafici si squaglia sotto il sole in una sorta di più che pacifico sit in. Sono in sciopero, l'hanno deciso in un'assemblea il 2 luglio. Quattro giorni perché le trattative per l'organizzazione del lavoro, dicono, si sono interrotte. Il fatto è che il giornale, in edicola, arriva. L'altro giorno, ieri, oggi. «Repubblica», insomma, nonostante lo sciopero esse.

Non è una novità per il quotidiano di piazza Indipendenza. Già in passato l'astensione del personale poligrafico non aveva bloccato le rotative. Fatto, questo, che fin con un patteggiamento da parte dell'azienda colpevole di aver sostituito il personale in sciopero. Così succede in questi giorni. Il gruppetto di poligrafici che staziona nel barretto davanti al giornale denuncia il ripetersi di questi strani «scavalcamenti».

«L'altro giorno - raccontano - sono arrivate le forze dell'ordine mentre stavamo manifestando. Un sacco di uomini, anche in borghese, a fare cosa non si sa. Sono stati chiamati dall'azienda e a noi nostri rappresentanti sindacali è stato persino impedito di salire negli uffici capestando un diritto scritto bello chiaro nello statuto dei lavoratori. Noi, questo modo di comportarsi, lo chiamiamo intimidazione». Ma non basta. È a «Repubblica», sostengono i manifestanti, anche questa non è una novità. Per i poligrafici, infatti, oltre a una decina di persone che non hanno aderito allo sciopero, l'azienda starebbe facendo uscire il giornale grazie a singoli e momentanei spostamenti interni di personale.

Tanto che a fare gli impiegati sarebbero finiti anche manager e dirigenti aziendali. Si racconta addirittura di capireparto in giro per la redazione a fare fotocopie, di servizi esterni a fare e curare le pagine dei cinema e dei teatri delle edizioni di Roma, Firenze e Napoli. Racconti che vanno veloci nei corridoi della redazione di «Repubblica», raccontati confermati anche ufficialmente dai poligrafici. «Abbiamo denunciato tutte queste belle cose in una nota e solamente grazie all'intervento della redazione è stato impedito che per la realizzazione delle pagine dei tamburini continuassero a venire sostituiti i lavoratori in sciopero. Sciopero di fatto boicottato visti certi modi di fare».

Dentro le stanze del giornale di voglia di parlare di questa ennesima vertenza ce n'è poca. Pochissimi. Un cronista aspetta di sapere se oggi (ieri per chi legge) lavorerà. Nel primo pomeriggio, infatti, la redazione aspetta decisioni ufficiali. Il problema è: schierarsi a fianco dei poligrafici o stare con gli occhi aperti per controllare che la questione venga risolta come si deve. D'altronde il comunicato del Comitato di redazione pubblicato venerdì è chiarissimo. Il Cdr parla di «vertenza che si è inasprita», di «atteggiamenti che vanno rimossi pena l'impossibilità di proseguire il lavoro giornalístico», di «un'esigenza comportamenti misurati tra le due parti in contrasto» e soprattutto di «una redazione che continuerà a comportarsi secondo le regole sindacali». Come dire: se c'è uno sciopero va rispettato. La parola passa ai vertici aziendali. Intanto l'astensione dei poligrafici continua.

Enrico Testa

DAL DELTA DEL MEKONG

AL GOLFO DEL TONCHINO

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 7 maggio-30 luglio e 6 agosto
Trasporto con volo linea

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione: maggio lire 3.990.000 luglio e agosto lire 4.360.000
Visto crociera L. 550.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Ho Chi Minh Ville (Cu Chi-My Tho)-Danang-Hoi-an(My Son)-Hue(Hanoi)-Halong-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle a Hoi-an, sette giorni in pensione completa, tre giorni in mezza pensione e il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI CITTÀ

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 12 e il 30 luglio-6 agosto e il 6 settembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione: partenza di luglio e 23 agosto lire 3.800.000 partenza del 6 agosto lire 4.050.000 partenza del 6 settembre lire 3.900.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurte a 4 letti nella Prateria Mongolia, la pensione completa (la mezza pensione il giorno dell'arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

LUNGO LA VIA DELLA SETA

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma l'11 giugno-6 agosto-3 settembre e 15 ottobre
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 18 giorni (16 notti).

Quota di partecipazione: agosto lire 5.600.000 settembre e ottobre lire 5.650.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia/Pechino-Urumqi-Kashgar-Urumqi-Turfan (Liyuan)-Dunhuang-Lanzhou (Bin Lin Si)-Xian-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori (3 stelle), la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

LA TERRA DI KUBILAI NELLA CINA DELLE GRANDI DINASTIE

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 12 luglio-6 e 23 agosto-6 settembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione: partenza di luglio e 23 agosto lire 3.800.000 partenza del 6 agosto lire 4.050.000 partenza del 6 settembre lire 3.900.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa (la mezza pensione il giorno dell'arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO E IL TESORO DEGLI SCITI

(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano il 26 aprile-14 giugno-12 luglio-9 e 23 agosto-6 settembre
Trasporto con volo Alitalia e Swissair

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: aprile lire 2.050.000 giugno luglio agosto settembre lire 2.130.000 supplemento partenza 9 agosto lire 120.000 visto consolare lire 40.000 supplemento partenza da Roma lire 45.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo / Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il trasferimento da Mosca a San Pietroburgo in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al gran Palazzo del Cremlino, due ingressi al Museo Hermitage, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali russe di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI DINASTIE

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 14 giugno -12 luglio 9 agosto e 4 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 12 giorni (10 notti)
Quota di partecipazione: giugno e luglio L. 3.500.000 agosto L. 3.920.000 L. 3.520.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia/Pechino-Xiang-Shanghai-Nanchino-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa (la mezza pensione il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLO YEMEN

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 4 giugno-9 luglio-6 agosto-10 settembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
Quota di partecipazione: L. 2.990.000 Supplemento partenza 6 agosto L. 140.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dhahr-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaban-Dharm Ibb-Jiblah) - Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih)-Hodeida (Manakhah - Hoteib - Al Hajriah) - Sana'a (Baraqish - Marib) / Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman e fuoristrada, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 9 giugno-7 luglio-4 agosto-8 settembre e 13 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione: giugno luglio settembre e ottobre L.3.400.000 agosto L. 3.730.000 (supplemento partenza da altre città italiane su richiesta)

L'itinerario: Italia/Damasco (Malula-Krak dei Cavalieri-Amrit) - Salita (Tartus-Marqab-Ugarit-Hafte)-Latakia (Al Bara-Parame-Ebla)-Aleppo (San Simeone-An Dara-Parasafa-Jabar-Raqqa-Halabiyedh)-Deir Ez Zor (Dura Europeo-Man)-Palmyra-Hama-Damasco (Shaiba-Qunawat-Suwaida-Bosra)/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo) con la cena in albergo, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

GIORDANIA L'ARCHEOLOGIA LA STORIA E IL GOLFO DI AQABA

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 19 giugno-17 luglio-7 agosto-18 settembre e 2 ottobre
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: L. 3.040.000 (supplemento partenza 7 agosto L. 120.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia/Amman (Jerash-Ajlun-Mar Morto-Pella-Madaba-Monte Neboomun el Rasas)-Petra-Aqaba (Wadi Rum)-Amman/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, l'ingresso alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

LA COSTA LA SIERRA E LA SELVA AMAZZONICA

(La natura, la storia e l'archeologia del Perù) (minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma l'8 agosto
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione: L. 5.470.000
L'itinerario: Italia/Lima (via Bogotà)-Puerto Maldonado-Cusco (Pisaco-Ollantaytambo)-Yucali (Machu Picchu)-Cusco (Ulucica)-Puno-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima/Italia (via Bogotà)
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 5 stelle, la sistemazione in lodge a Puerto Maldonado, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA.VACANZE@GALACTICA.IT

